

*Stefania Massari*

Direttore del Museo Nazionale delle arti e tradizioni popolari

I nostri beni e le attività culturali ad essi connessi, devono riprendere, oggi, un nuovo potente slancio ed assumere un ruolo trainante nello sviluppo del sistema Italia. In questa ottica è evidente il ruolo fondamentale che l'Amministrazione dei beni culturali, attraverso i propri istituti, gioca nelle politiche di valorizzazione dei beni antropologici in considerazione del suo forte radicamento nelle realtà territoriali tramite le Sovrintendenze e l'Istituto Nazionale costituito dal Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari.

La cultura, risorsa strategica e fattore di sviluppo economico è terreno privilegiato per il rapporto Museo-territorio come testimoniato dalle grandi sollecitazioni che tale collaborazione ha prodotto nel settore. In particolare ci riferiamo alle iniziative coordinate di promozione che sappiamo avere avuto esiti positivi anche di prodotti e servizi con valore aggiunto, in particolare quelli di rete destinati a specifiche aree della società. Iniziative interessanti, spesso in accordo con l'Università, che sottolineano il ruolo scientifico dell'Amministrazione, in un momento storico in cui si registra un significativo cambiamento di prospettiva dei Musei chiamati a definire nuovi schemi operativi e programmi attuativi capaci di implementare un percorso comune.

Molteplici sono infatti le logiche principali che dovrebbero ispirare i responsabili delle istituzioni oltre all'impegno prioritario delle conservazione e della tutela del patrimonio antropologico: valorizzare i beni e le attività culturali in accordo con le attività produttive e il territorio, avere una visione unitaria del "sistema paese" pur nel rispetto delle specificità locali, collaborare a una specifica strategia che porti l'economia culturale ad ottimizzare il suo valore e infine coordinare, sul territorio le politiche di conservazione e valorizzazione del "patrimonio materiale ed immateriale" del paese operando in accordo con le amministrazioni locali.

Si sottolinea che in campo culturale la nostra ricchezza ed unicità è data non solo dai beni ma soprattutto dal contesto in cui essi sono collocati, ci riferiamo al continuum integrato di manufatti, tradizioni, cerimonie, usi, costumi etc. tipici del paese alla cui conoscenza si può accedere tramite i siti web tema principale del Congresso sono proprio le nuove politiche comunicative che aprono nuovi interessantissimi orizzonti sui quali sarebbe opportuno avviare una riflessione sulle complesse questioni ad esse inerenti quali il problema dell'adeguamento non solo linguistico e terminologico, ma anche della struttura della comunicazione, tanto più problematica nel nostro ambito culturale, così radicalmente codificato da un'antica tradizione di ricerca scientifica.

Pertanto è quanto mai opportuno il Convegno Aisea che permette l'approfondimento e la discussione di questioni legate non solo alla nuova definizione dell'identità dei musei antropologici, nei loro differenti aspetti, sociali, politici, culturali, etnici etc ma soprattutto del nuovo ruolo che sono chiamati a ricoprire che investe l'intero sistema paese.